

La Sicilia 17 Giugno 2011

A causa dell'azzardo, famiglie vittime dell'usura

ROMA. Cosa hanno a che fare un mercato in crescente espansione come quello delle scommesse legalizzate e una forma di criminalità che tiene per il collo migliaia di famiglie (10.000 persone si sono rivolte nel 2010 alle associazioni e alle fondazioni antiusura)? La loro relazione è di causa-effetto: la compulsione all'alea è tra i prime quattro motivi del ricorso agli strozzini.

«Sempre più famiglie sono compromesse dall'usura a causa di un loro congiunto che le ha gettate in miseria per irrefrenabili abitudini di gioco d'azzardo», denuncia monsignor Alberto D'Urso, segretario della Consulta Nazionale Antiusura, che spiega come le persone coinvolte siano più di quanto si possa calcolare perché a venire allo scoperto sono in pochi. La Consulta collega direttamente la crescita del volume d'affari del gioco al ricorso all'usura, tanto da averlo denunciato di recente anche in Commissione Antimafia, durante un'audizione.

Le giocate crescono costantemente e per il 2011 la cifra viaggia verso gli 80 miliardi. Ma nelle casse dello Stato in proporzione entra sempre meno, nel 2004 gli italiani hanno puntato 24,7 miliardi e le entrate erariali sono state di 7,3 miliardi, nel 2010 a fronte di 61,4 miliardi giocati (quindi due volte e mezzo in più) lo Stato ne ha ricavati 9. Questo perché - secondo il sociologo Maurizio Fiasco, che ha rielaborato dati di Aams e ministero dell'Economia - negli anni si sono progressivamente abbassate le aliquote fiscali, fino ad arrivare a un prelievo minimo del 2% per esempio sulle videolottery o del 3% sul poker online, mentre giochi storici come il Lotto sono tassati al 24%.

Aldilà di questo, rimane il dato di fatto che ogni italiano spende mediamente oltre mille euro l'anno in scommesse, una somma destinata a salire che si avvicina al 10% dei consumi annui pro capite. A sentire le cifre, fornite durante un convegno, il sottosegretario Carlo Giovanardi ha reagito promettendo «una proposta pratica per lanciare una campagna di dissuasione dal gioco e per utilizzare una percentuale dei proventi per finanziare le politiche della famiglia». «Perché uno Stato non dovrebbe intervenire decisamente per contrastare il gioco se non ci sono benefici per il bilancio ma solo danni alle famiglie?», ha concluso Giovanardi, che ha convocato la Consulta a Palazzo Chigi la prossima settimana per approfondire la tematica.

Proprio ieri nel Beneventano è stata smantellata un'organizzazione di usurai dai metodi feroci: tassi di interesse fino al 350%, minacce e botte, fino al distacco del lobo di un orecchio procurato ad una delle vittime, in caso di insolvenza.

Nella rete degli strozzini erano finiti numerosi commercianti di Benevento e provincia. Tra gli arrestati ci sono gli attuali capi ed elementi di spicco del clan Nizza, attivo nel beneventano, il cui capo, Cosimo Nizza, fu ucciso il 27 aprile 2009 in un agguato di stampo camorristico.

Intimidazioni, minacce, e violenze alle vittime della banda che ritardavano i pagamenti erano frequenti. Dopo aver ricevuto la collaborazione di alcuni dei commercianti sotto usura, ragione per la quale l'operazione è stata denominata «Fiducia», i carabinieri del Comando Provinciale di Benevento hanno fatto scattare stamattina gli arresti. L'operazione ha impegnato 70 uomini, con il supporto di un elicottero del nucleo di Pontecagnano (Salerno).

Le accuse per i nove arrestati sono di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'usura ed alle estorsioni. Ai carabinieri sono arrivati i complimenti del sindaco di Benevento Fausto Pepe.

Giancarlo Cologgi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS